

però non è venuto alla luce e mai nè il re, nè la Curia vi hanno fatto appello.¹

Grande al sommo fu l'impressione prodotta dall'incoronazione di Giorgio compiuta da due vescovi cattolici secondo l'uso della Chiesa romana e dalle amichevoli relazioni di lui col capo supremo della Chiesa. Ne derivò un cambiamento così decisivo a favore del re di Boemia, che il medesimo potè sperare di sostenersi contro le pretese di Sassonia e degli Habsburg e di venire riconosciuto anche nei paesi vicini.²

Ad onta di tutte le fatiche e delusioni Calisto III rimase fino all'ultimo coraggiosamente fermo all'impresa della crociata. Per misurare quali difficoltà senza esempio gli si opponessero, bisogna che ci facciamo presente com'egli, alla stessa guisa che presso quasi tutti i principi, urtò contro la pertinace opposizione di una gran parte del clero. Ciò avvenne non soltanto in Francia e Germania,³ ma simile fatto si verificò anche in Italia e Spagna e i registi pontifici contengono in proposito un'intera serie di brevi di biasimo. Il papa lamentava queste deplorabili condizioni con parole dolorosamente commosse. « La messe è molta, ma

¹ MARKGRAF S e *Hist. Zeitschr.* N. F. II, 131. VOIGT (III, 431) e BACHMANN (*Podiebrads Wahl* 145) ritengono genuino il breve. Io non ne trovo traccia nell'Archivio segreto pontificio, però i brevi di Calisto III si conservano solo molto incompleti. Contro l'autenticità del documento parla anche la circostanza, che di fatto nell'ultimo tempo di Calisto, specialmente durante la sua malattia, si falsificarono dei documenti pontifici; v. COGNONI 291. Praticamente la mia opinione ha avuto un nuovo appoggio in una lettera di Calisto III del 13 maggio 1458, pubblicata da FRANKÖR (*Corsajal* 403), dalla quale si ricava, che allora, in seguito a una protesta del duca di Sassonia, rinunziò a spedire una lettera, in cui si rivolgeva a Giorgio l'appellativo di re.

² BACHMANN, *Podiebrads Wahl* 145, 174 e *Gesch. Böhmens* II, 489.

³ Sull'unione del clero di Colonia contro la decima promulgata da Calisto III cfr. BURCK, *Der Kölner Erzbischof Dietrich von Mörs* (Bonn 1856) 88. La data ivi mancante del documento d'unione è l'8 maggio 1457. V. * *Uniones Erzstifts Köln*: manoscritto di mia proprietà. Sull'Italia e in Spagna i registi di Calisto III contengono tutta una serie di brevi di rimprovero in proposito; cfr. *Lib. brev.* 7 (Archivio segreto pontificio), f. 17: « Archiepiscopo Mediolan. » (senza data), ora stampato in *Acta Pontificum* I, 67 s.; f. 52': « Fr. Coppino », del 2 dicembre 1456; f. 65': « Archiep. Mediol. », del 15 febbraio 1457; f. 69': * « Omnibus praelatis Sabaudiae », del 30 gennaio 1457; f. 83'-84: * « G. P. Fenolletto », del 13 aprile 1457 (sull'appello del capitolo di Genova); f. 92: * « Episc. capit. et clero Urbinat. », del 20 maggio 1457; f. 124: * « Episc. Pensauri » (Pesaro), del 24 settembre 1457; f. 128'-129: * al clero della provincia di Taragona, *datum ut supra* [17 novembre 1457] (cfr. f. 100); f. 138: * « Ant. de Veneris nunt. in regna Castellae et Leg. », del 23 gennaio 1458; f. 150': al vescovo di Trivento (forte rimprovero), del 26 febbraio 1458, in *Acta Pontificum* I, 98; *Reg.* 458, f. 144: « Declaratio contra praelatos et alios non solventes decimam in ducatu Sabaudiae », idib. 64. V. anche VIGNA VI, 680 ss.